



Il leader del Pkk Ocalan, in basso la polizia allo stadio di Istanbul

## Dini: «Espulsione sicura se non c'è processo»

Per il ministro l'asilo è impossibile. Ocalan favorevole ad essere giudicato in un paese terzo

**PARIGI** «O si fa un processo in uno dei nostri paesi (europei), oppure, dopo il 22 dicembre, dovremo lasciarlo in libertà perché in Italia non ha commesso delitti e dovremo mandarlo via come si fa con un clandestino». Questo lo scenario delineato ieri dal ministro degli Esteri italiano Lamberto Dini sulla vicenda Ocalan. Dini ne ha parlato a Parigi, in un discorso tenuto presso l'Istituto francese per le relazioni internazionali. Il ministro ha sostanzialmente escluso l'altra ipotesi, quella di concedere al leader curdo l'asilo politico, affermando che «la lista dei capi d'accusa è tale

che il suo caso non può rientrare nelle condizioni» previste per quel tipo di provvedimento.

Il capo della Farnesina ha affrontato l'argomento anche davanti all'assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale (Ueo), che ha concluso ieri i suoi lavori nella capitale francese, e della quale l'Italia ha la presidenza sino alla fine dell'anno. Rispondendo alla deputata turca Mutman Atila, Dini ha dichiarato che se Ocalan sarà sottoposto al giudizio di un tribunale in un paese europeo, dovrà rispondere di una «impressionante lista di reati che gli sono attribuiti», ma ciò non toglie che vadano garantiti pieni diritti alla difesa.

Dini ha avuto anche un incontro con Danielle Mitterrand, vedova dell'ex capo di Stato francese, la quale aveva espresso nei giorni scorsi l'intenzione di recarsi a Roma ad incontrare Ocalan. Il ministro italiano ha riferito che nel colloquio la signora Mitterrand ha criticato l'idea di un processo ed ha definito l'arrivo del leader curdo in Italia un'occasione che consente di far conoscere al mondo il dramma del suo popolo.

A Roma l'avvocato del capo del Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan), Luigi Saraceni, non si è detto contrario all'ipotesi di un processo a carico del suo assistito, purché esso si svolga «in un paese dove regni serenità e imparzialità». Secondo Saraceni fu Ocalan stesso sin dal momento del suo arresto all'aeroporto di Fiumicino, il 12 novembre scorso, a porre la questione del processo. Il legale ha poi aggiunto che resta comunque il problema di «trovare una soluzione politica a breve termine per il problema curdo». Saraceni si è detto contrario all'espulsione e ha chiesto ancora una volta per il suo assistito la

concessione dell'asilo politico. Un dossier che condanna duramente le attività del Pkk è stato divulgato a New York dall'organizzazione «Human rights watch» (Osservatorio dei diritti umani). Il rapporto loda l'Italia per non avere estradato Ocalan in Turchia «dato che in quel paese si pratica la pena di morte e si fa uso sistematico della tortura nei confronti dei prigionieri», ma descrive anche le atrocità commesse dal Pkk nella sua lotta contro Ankara, compresi attentati in luoghi pubblici ed esecuzioni di civili sospettati di collaborare con le autorità turche.

## L'Europa ammonisce la Turchia

Il Parlamento della Ue: «Una conferenza internazionale sui curdi»



DAL CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

**BRUXELLES** Piena solidarietà all'Italia, severi moniti alla Turchia invitata a mutare atteggiamento se vuole davvero aspirare a diventare candidato per l'adesione, la proposta di una conferenza internazionale per giungere ad una soluzione pacifica del «problema curdo che soddisfi tutte le parti in causa».

Il parlamento europeo, riunito nella mini-sessione plenaria di Bruxelles, ha ieri votato a stragrande maggioranza il rapporto dell'on. Hannes Swoboda, austriaco del gruppo del Pse, che ha fatto il punto dello stato delle relazioni tra l'Unione europea ed Ankara.

Se già il rapporto, scritto prima che esplodesse la crisi tra Italia e Turchia per via dell'arresto del capo del Pkk, Abdullah Ocalan, conteneva dei giudizi pesanti sulla situazione interna del Paese, contrassegnata dal mancato rispetto dei criteri standard spe-

cie in materia dei diritti umani e del rispetto delle minoranze, l'approvazione di una serie di emendamenti ha ulteriormente appesantito la censura da parte dell'assemblea degli eurodeputati. Il rapporto, approvato con il voto dei maggiori gruppi - dal Pse ai popolari, dai Verdi ai liberaldemocratici e la Sinistra unita - ha definito infatti «inaccettabili» i tentativi di influenzare le decisioni giudiziarie di uno Stato membro. Non solo: la critica del parlamento è stata puntuale anche a proposito delle minacciate misure di ritorsione nei riguardi delle merci italiane. Il parlamento ha considerato una «violazione degli impegni assunti nel quadro dell'Unione doganale e dell'Accordo di associazione» qualsiasi «misura del governo turco» che ostacolasse il flusso di scambi commerciali.

L'assemblea ha messo la bandiera «qualsiasi interferenza politica ed economica da parte della Turchia nelle decisioni di uno Stato membro (leggi l'Italia, ndr.)

conformi al Trattato sull'Unione europea, all'«acquis comunitario» ed alla sua Costituzione nazionale».

«La risoluzione del parlamento - ha detto l'on. Luigi Colajanni, responsabile della politica estera Ds - è chiara nel

respingere qualsiasi interferenza politica ed economica». Allo stesso tempo, il parlamento ha «confermato l'interesse ad esa-

minare la prospettiva dell'adesione della Turchia sulla base di un severo impegno ad avanzare nella soluzione dei gravi problemi in materia di democrazia, stato di diritto e rispetto delle minoranze». In questo contesto, il rapporto approvato ha previsto una significativa proposta in quattro punti che aiuti a risolvere il problema politico-etnico del popolo curdo. Il parlamento ha sostenuto che un accordo, magari grazie al lavoro di un'apposita Conferenza internazionale, possa essere ricercato di comune volontà partendo dal fatto che debbano essere garantiti i diritti culturali compresa la libertà

piena d'espressione in lingua curda insieme al diritto all'insediamento. Il parlamento ha sostenuto anche la necessità, da parte di Ankara, di abbandonare le leggi antiterrorismo che consentono di arrestare e tenere sotto un ferreo regime carcerario personalità del mondo intellettuale che non condividono le scelte e la politica del governo. Un nuovo appello, a questo proposito, è stato rivolto al Parlamento europeo.

Il «caso Ocalan» ieri, nonostante le attese, non è stato affrontato nel corso della riunione dei ministri della giustizia e dell'Interno che si è svolta sempre a Bruxelles. Il ministro Rosa Russo Jervolino ha detto che il problema non era all'ordine del giorno dell'incontro e che, peraltro, nessun ministro ha inteso sollevare la questione.

## A Istanbul torna il sereno: bye bye Juve

In città cala la tensione: abbiamo dato una lezione di civiltà all'Italia

DALL'INVIATO

STEFANO BOLDRINI

**ISTANBUL** Come la notte dopo gli esami, come quel senso di benessere dopo aver affrontato una prova d'initiazione, come il sudore che ti bagna il viso dopo aver fatto il percorso di guerra, come la soddisfazione dopo essere stato scrutato dal mondo intero: eccola la Istanbul del giorno dopo, la Istanbul del dopo Galatasaray-Juventus, la Istanbul che è risvegliata ancora ubriaca di calcio e curiosa di sapere se Bulent Ecevit, il leader socialdemocratico, riuscirà a dare un governo alla nazione.

Non piove, a Istanbul, ed è un'altra bella notizia dopo una settimana di pioggia. Blade runner, acquaruggiola perenne, fitta e lieve, Istanbul tropicale. Le prime pagine dei giornali sono divise a metà tra la più precaria di tutte le partite e l'incarico conferito a Ecevit. Il tono è trionfalistico, in campo il Galatasaray ha colto un pareggio che vale la vittoria, fuori dal campo ha vinto 3-0 la Turchia: nessun incidente, nessun problema. Sostiene «Hurriyet», uno dei quotidiani più diffusi: «La vittoria è nostra, abbiamo dato una splendida lezione di civiltà agli italiani che si sono lamentati e hanno pianto per giorni». Più sintetico «Radical»: «La Turchia ha vinto». Si è schierato persino il giornale islamico «Zaman»: «Ora basta, il Galatasaray ha giocato una delle partite più stressanti per colpa dei giochi politici italiani». Toni più ironici in «Milliyet»: «Arrivederci Juve». Già, bye bye Juventus, oggi

**MELANDRI E FASSINO**  
La missione dei due ministri è servita a smorzare i toni della polemica

è un altro giorno, Istanbul liberata dal peso di questa partita è più rilassata come può esserlo una città di sedici milioni di abitanti. Non c'è più traccia dei soldati, dei cechini, dei Rambo con la mezzaluna. Il giorno dopo è anche il giorno delle riflessioni: a che cosa è servito tutto questo? «È servito, è servito - dice il console italiano, Roberto Pietrosanto - intanto ha rasserenato gli animi e non è cosa da poco, ma soprattutto è stato il pretesto per fare incontrare i politici dei due paesi. Noi italiani abbiamo cercato di spiegare i motivi giuridici che ci impediscono di estradare Ocalan, i turchi hanno capito che forse per risolvere questo problema bisogna abbassare il volume della voce. Adesso ci sentiamo tutti più rinfanciati, questa partita è stata importante soprattutto



I giornali turchi con grossi titoli sulla partita di mercoledì

dal punto di vista della diplomazia. Va dato atto alla Turchia di aver saputo organizzare bene l'evento, la nostra unità di crisi non ha ricevuto alcuna segnalazione, a nome di tutti gli italiani sento il dovere di dire grazie alle autorità di questa nazione».

Le scorie, se così si può dire, le ha lasciate solo l'evento sportivo. Il Galatasaray è arabiato soprattutto con l'arbitro, il francese Veissiere, che secondo i tre giocatori rumeni che popolano la squadra turca, si sarebbe divertito a insultare i «Terim boys» per tutta la partita. Popescu, Hagi e Filipescu avevano accusato

l'arbitro a caldo, dopo il match, ieri si sono semplicemente limitati a confermare i fatti: «Ci diceva merde». E poi ci indicava il tabellone, per ricordarci che perdevamo 1-0 - dice Popescu - ma ora ve ne racconto una per spiegarvi che arbitro ci è capitato. Quando abbiamo pareggiato, Filipescu è andato da Veissiere e gli ha detto «ora che siamo sull'1-1 che cosa dobbiamo guardare?» e lui gli ha risposto «guarda il cartellino giallo, beccati quest'ammonizione».

Fatih Terim, l'allenatore, continua a chiedere un bel «grazie» da parte della Juve-

## Bertinotti contro Montanelli: «Sul Corriere ci ha diffamati»

Fausto Bertinotti «un ciarlatano da baraccone», Ramon Mantovani un «minus habens» scrive Indro Montanelli sul Corriere della Sera a proposito del caso Ocalan. Il noto giornalista e commentatore arriva a chiedere «per il primo qualche anno di galera e per il secondo l'internamento in una casa di cura». Troppo per Rifondazione comunista tanto che la segreteria intervenga «eccezzionalmente» per denunciare quello che definisce «un fatto gravemente lesivo della civiltà politica». In una nota, il vertice del partito di Bertinotti chiede le scuse «formali» del direttore del giornale di via Solferino Ferruccio De Bortoli, si riserva «tutte le iniziative opportune» in sede penale e civile e annuncia che l'eventuale risarcimento danni «all'immagine e alla dignità personale e politica» dei due dirigenti sarà devoluto alla causa curda. «Siamo di fronte ad un episodio che va oltre la polemica anche feroce e la contrapposizione di idee - recita la nota della segreteria - Montanelli, che non conosce né Bertinotti né Mantovani, si rende responsabile di un'ulteriore, grave degenerazione e di un imbarbarimento della vita politica...».

È morta all'età di 103 anni

**TERESA RICCI COTOGNI**

nonna e madre amatissima. Lo annunciano il figlio Marcello, le nipoti Monica e Mirella, la nuora Marina. I funerali si svolgeranno oggi alle 15 nella parrocchia S. Antonio di Padova, circoscrizione Appia 150.

Roma, 4 dicembre 1998

Nonna

**TERESA**

un bacio. Monica e Mirella.  
Roma, 4 dicembre 1998

Antonella, Umberto, Toni, Gabriel, Marina, Rossella, Daniela, Roberto e Lorenzo si sbrighino a Monica per la scomparsa della nonna

**TERESA RICCI COTOGNI**

Roma, 4 dicembre 1998

Sìespento

**SILVENCIO PAPPALERTERA**

L'Udb dei Democratici di sinistra di Cesano Maderno esprime alla famiglia le più sentite condoglianze e ricorda ai democratici l'opera meritoria di scrittore dei crimini perpetrati dai nazifascisti nei campi di concentramento. Tu passerai per il camino. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Cesano Maderno, 4 dicembre 1998

Il comitato cittadino dei Democratici di sinistra di Cusano Milanino partecipa al dolore del compagno Dino Volpati per la scomparsa della sua cara mamma

**LUIGIA**

Nell'esprimere sentite condoglianze ai familiari, annuncia che i funerali si svolgeranno sabato 5 dicembre alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di via Marconi 7. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Cusano Milanino, 4 dicembre 1998

Nel 5° anniversario della morte, Pierina ricorda il suo caro marito e compagno

**BATTISTA VIGANÒ**

Milano, 4 dicembre 1998

A quattro anni dalla scomparsa di

**ITALO SCALAMBRA**  
la famiglia lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.

Ferrara, 4 dicembre 1998

La Federazione ferrarese del Pds si unisce ai familiari nel grato, affettuoso ricordo del carissimo

**ITALO SCALAMBRA**

nel quarto anniversario della scomparsa.

Ferrara, 4 dicembre 1998

**4-12-88 e 11-6-89**

Nel decennale della scomparsa degli amati genitori

**VINCENZO (CENCI)****e TINA TAMBALOTTI**

Il ricordo loro e delle loro elevate virtù umane e civili resta vivissimo nei figli Franca e Mario e nelle loro famiglie.

Brescia, 4 dicembre 1998

